ANNO XI. | Martedì, 18 Maggio 1858 | N. 136.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» [illegible]	» [illegible]	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» [illegible]	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

[illegible] delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, Frederick Hubert, St.-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 MAGGIO

L'OPPOSIZIONE ALL'IMPRESTITO

Gli oratori che nella camera elettiva hanno osteggiato l'imprestito, cercarono tutti di dimostrare ch'esso non può esser l'ultimo, poichè una nuova deficenza risulterà alla fine del 1860, a coprir la quale sarà quindi mestieri di far di nuovo ricorso fra due anni al credito pubblico.

Non è questo il sistema più logico di combattere l'imprestito. Perchè la somma richiesta dal governo è giudicata insufficiente, è egli ragionevole il rifiutarla? Parrebbe anzi che sarebbe più conveniente di rispondere: Noi siamo persuasi che 40 milioni non bastano al compimento delle opere straordinarie; ma siamo dei pari convinti che è tempo di finirla cogl'imprestiti, che aggravano le presenti e le future generazioni. Facciamo dunque i conti, e studiamo se qualche opera di utilità pubblica stata deliberata si possa differire, o quanto si richieda per assicurarne il compimento senza che fra due anni siamo costretti ad approvare un nuovo imprestito.

I lavori che vennero deliberati non ammettono dilazione. Se mai qualcuno se ne volesse differire, sarebbe giocoforza il perdere ciò che è già stato speso. D'altronde essi sono tutti concatenati gli uni agli altri, sono collegati fra loro, sono parti d'un sistema generale, e toltane una, è impossibile che il sistema abbracciato riesca.

Il trasporto della marina alla Spezia è lavoro che importa una spesa considerevole; ma non lo si dee riguardare soltanto dal lato politico. Noi abbiamo di bisogno di ristorare la nostra marineria e lo stabilimento dell'arsenale alla Spezia vi giova. Ma ci fa pur mestieri di promuoverne lo sviluppo commerciale, di dare a Genova una maggiore attività, di procurare al suo porto i mezzi di grandezza, a cui può aspirare, e che gli sono contrastati dall'interna inerzia più che dalla rivalità di Marsiglia e di Trieste.

Un emporio commerciale a Genova, un bacino che faciliti lo sbarco e l'imbarco, che provvegga i bastimenti di riparo, una maggior economia di spesa a'capitani ed armatori, sono i mezzi riconosciuti più efficaci a svolgere gli elementi di prosperità di Genova. Essi sono pure consigliati da'vantaggi delle strade ferrate.

Queste non si hanno a considerare isolatamente. Ovunque si costrussero strade ferrate fu riconosciuto necessario di sussidiarle di tutti gli aiuti che valgono ad accrescere il movimento ed i prodotti. Egli è perciò che i *dock*, le agevolezze doganali, la navigazione regolare tennero dietro alla costruzione delle nuove rapide vie di comunicazioni.

Impedite la continuazione de'lavori alla Spezia, e d'un tratto distruggete le speranze che si erano riposte nell'avvenire del commercio genovese e nella floridezza delle vie ferrate dello stato.

V'è forse il perforamento del Cenisio, che si stima impresa colossale e di esito incerto. Ma per questa v'è un vincolo contratto verso una società, e qualunque dibattimento che si facesse intorno a tale rilevante quistione, sarebbe inopportuno. Le riflessioni, siano pur giuste, che si facessero adesso, non varrebbero a sospendere i lavori. Due anni addietro avrebbero potuto influire sugli animi; ora no, non trattandosi dell'impresa, ma soltanto de'mezzi di condurla a compimento.

Non potendosi far assegnamento sopra una diminuzione delle straordinarie spese, ragion vuole che si studii qual sarà la probabile deficenza, a cui convenga di sopperire coll'imprestito.

Noi abbiamo già stabilito che 40 milioni sono insufficienti: ma eravamo ben lungi dal supporre che si sorgesse a dichiarare che alla fine del 1860 si avrà un altro disavanzo di 44 milioni. Le cifre si possono bene ordinare a capriccio ed interpretarle nel proprio senso. Nel fare calcoli preventivi, è facile l'abbandonarsi in balia della propria imaginazione ed accumulare debiti su debiti, perdite su perdite, affine di far risultare un disavanzo, che per la sua enormità spaventi e quasi faccia disperare di trovare un rimedio efficace alla ristorazione delle finanze ed al permanente equilibrio delle entrate e delle spese.

Ma quando si esaminano le cifre con tanto studio ordinate e messe in fila, che cosa appare? Che il disavanzo si esagera, che si generalizza un fatto parziale e dacchè i tre primi mesi del 1858 presentano una deficenza ne'prodotti delle tasse indirette, ciò abbia ad avvenire anche per l'avvenire.

Non si riflette che la seconda metà del 1857 ed il primo trimestre del 1858 costituiscono un periodo di crise di cui tutti gli stati sentirono i tristi effetti. Noi abbiamo osservato nel foglio del 18 corrente, che fra il credito pubblico ed il credito commerciale v'è intima solidarietà: aggiungiamo ora che la prosperità del traffico e quella dell'erario sono collegate fra loro, e che quando le industrie soffrono e scapitano gli scambi, anche le entrate dello stato scemano e deteriorano.

La crise ha colpiti tutti i rami di rendita pubblica. Dogane, strade ferrate, insinuazione e demanio presentano una diminuzione. Ma, sebbene le conseguenze del doloroso stato del commercio rimangano ancora, appare già ne'prodotti un sensibile miglioramento. Il mese di marzo presenta in confronto de'due mesi antecedenti un progresso non lieve e che porge argomento di sperare un cangiamento di condizione. Gli aumenti presunti non si avvereranno interamente, ma non si avrà perdita. Perchè estendere il risultamento di tre mesi a tutto l'anno? Nè l'esperienza nè il buon senso consentono questo sistema. Sarebbe come se si volesse dalla diminuzione sofferta in gennaio e febbraio, dedurre che anche negli altri mesi si avrebbe uguale scapito. Il mese di marzo prova il contrario e chiarisce falso il pronostico.

I 44 milioni di deficenza alla fine del 1860, calcolati dal *Diritto*, sono una baia, ed anch i deputati che si opposero all'imprestito e che dipinsero sotto i colori più tetri la situazione dell'erario, sembrano di questo avviso, non avendo niuno creduto opportuno di esagerare in siffatta guisa i suoi calcoli.

Tuttavia una deficenza si avrà ancora. Ma anzichè rimediarvi col rallentare i lavori od esporsi al pericolo di un aumento nell'emissione de' Buoni del Tesoro, non è più conveniente, più conforme agli interessi del credito pubblico e più rassicurante pel paese, di dire al governo: Esaminiamo pacatamente la condizione della finanza e la somma che si richiede a'lavori straordinari. Invece di 40 milioni ce ne vogliono 50 a 55. Noi vi accordiamo la somma; ma sia inteso fra noi, che di impresliti non se ne abbiano più a fare, e si dia la guarentigia allo stato che nel libro del debito pubblico non si abbiano più ad inscrivere nuove partite.

Noi lo ripetiamo: non sono 10 milioni di più o meno, che scuotano il credito del Piemonte, ma il pericolo di nuovi imprestiti, ma l'incertezza intorno a'pesi che i lavori ordinati impongono al paese.

Si pigli la determinazione di non vincolare più lo stato a nuove imprese, sino a tanto che quelle deliberate non siano compiute e comincino a profittare, si consentano i mezzi per accelerare l'esecuzione di queste ed il credito pubblico del Piemonte si riavrà tosto, e riavendosi potrà metter in grado il governo di attuare qualche riforma che riduca di alcuni milioni il bilancio e sgravi di qualche imposta i contribuenti.

Coloro che ricusano l'imprestito per non accrescere i pesi del bilancio, fanno come chi lascia inerte il suo opificio, anzichè introdurvi le riparazioni ed i miglioramenti convenevoli. Non solo trascura i benefici ma rende inoperosi i capitali, per evitare una spesa, che è minima in confronto di quelle che ha già eseguite. Le ragioni addotte contro l'imprestito non varrebbero neppure per un padre di famiglia, e si che fra l'economia domestica e l'economia pubblica corre un grande intervallo!

La prosperità del paese ha pur troppo riportate ferite, per le crisi che travagliarono l'Europa; ma le forze sue produttive sono robuste e cominciano solo adesso a svilupparle; facciamo di non istancarle con nuove gravezze, ma neppure di renderle sterili col ricusare i sussidi necessari al compimento delle imprese iniziate. Sarebbe un disdirsi, sarebbe una confessione di debolezza, che suonerebbe contraria alle condizioni reali dello stato, e tornerebbe in pari tempo di detrimento al credito pubblico, nella cui difesa il partito liberale non può scindersi.

CAMERA DEI DEPUTATI

La battaglia fra i milioni è impegnata piucchè mai nella camera dei deputati. Ai milioni del conte di Revel il ministro delle finanze oppose quest'oggi i suoi milioni e nella mischia qualcuno ne rimase sul terreno. Peccato che siano pochi! Diciamo peccato perchè noi calcoliamo siccome morti quei milioni che assolutamente il conte di Revel voleva inscrivere a nostro debito e che il ministro mostrò che non devono inscriversi perchè non hanno esistenza.

Ne restano però sempre molti, ma il ministro Lanza persiste a credere che potranno essere coperti coi proventi venturi e che per ora non abbisognano effettivamente che quei quaranta milioni da esso cercati.

Fra tante cifre che si contendono sarebbe presentuoso in noi il voler arrestarci piuttosto sull'una che sull'altra e dire qui è la verità; ma quello che manifestamente è vero si è l'esagerazione di coloro che vogliono far credere alla rovina delle nostre finanze e che parlano di voragine, di bancarotta e d'altre simili diavolerie. Noi crediamo che vi sia una cattiva ripartizione d'imposte, e crediamo che perciò il peso se lo senta più duro di quello che dovrebbe essere quando fossero meglio ripartite, ma quando vediamo il prodotto dell'imposta fondiaria e lo poniamo a confronto con quanto si paga nel vicino Lombardo-Veneto non sappiamo veramente come si osi sostenere quell'esagerazione.

Il ministro ha dovuto difendere il sistema economico-finanziario del ministero e lo difese con molta ampiezza. Oramai questo sistema ci pare che dovrebbe essere al sicuro dagli insulti avversarii, ma pur troppo non è così. Non venne quest'oggi l'on. Costa Della Torre a lodarci il sistema napolitano in confronto del nostro, e quel di Roma? Parlando di prestiti disse che nessuno in Italia, fuori di noi, ne fa. Ah furbacchione! non ha voluto tener conto di quelli che, dopo averne fatti tanti, pur vorrebbero farne ancora; ma non lo possono perchè...... perchè non trovano.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 17, mattina.

Il *Moniteur* annunzia che S. M. l'imperatore ha ricevuto ieri in udienza particolare Fuad bascià, rappresentante il governo ottomano alle conferenze di Parigi.

Da posteriori notizie pervenute sulla sconfitta dei turchi nel distretto di Grahowo abbiamo che la loro perdita ascende a 2,000 tra morti e feriti.

Il *Constitutionnel* reca che le conferenze di Parigi si apriranno probabilmente giovedì.

Le fregate *Algesiras* ed *Eylau* hanno salpato da Tolone il giorno 14 dirette, a quanto si assicura, verso l'Adriatico.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il re ha presieduto il consiglio de'ministri.

Il deputato Menabrea. Sta a vedere che la quistione delle bocche del Danubio ha da divenire una quistione di politica interna!

L'*Indipendente* vuole a qualunque costo che la nomina dell'onorevole Menabrea a delegato del Piemonte nella commissione tecnica delle bocche del Danubio abbia un carattere politico ed attesti l'ingresso del signor Menabrea nel grembo del partito liberale. Guai a chi ne fa diverso giudizio! La sua fretta di annunziare al mondo la conversione è stata tanta, che diede pel primo la notizia essere stata affidata all'onorevole deputato una missione relativa ai principati danubiani, mentre trattavasi delle bocche del Danubio, e le bocche del Danubio non appartengono a' principati, ma alla Turchia.

L'*Indipendente* è persuaso del carattere politico della missione, e promette di dimostrarcelo. Noi avremo la pazienza di attendere le sue prove e di vagliarle. Ma perchè non isprechi il tempo e la fatica, voglia distinguere la politica conciliativa dalla politica di concessioni, e spiegarci altresì come entri l'Austria ed il Piemonte, che le sta contro, in una quistione siffatta.

La commissione che si raduna a Parigi ha uno scopo tecnico. I delegati vi vanno con istruzioni precise, e le loro deliberazioni non possono dipendere punto da disquisizioni politiche. È un incarico scientifico, ed il sig. colonnello Menabrea può adempierlo convenevolmente, secondo le istruzioni ricevute.

Il conte di Cavour che nel 1851 incaricava il conte di Revel di recarsi a Londra per conchiudere l'imprestito Hambro può bene nomi-

nare il cav. Menabrea a delegato tecnico per la quistione delle bocche del Danubio. È un atto di fiducia, cavalleresca se volete, verso uno scienziato; ma che non ha alcun tratto alla politica, e non vale a persuaderci della conversione del sig. Menabrea, la quale d'altronde avrebbe ben poca importanza, non trattandosi d'un capo di partito, che rechi forza al a parte a cui si accosta. Noi frattanto persistiamo a considerare come puramente tecnica la missione ed a credere che, ritornato da Parigi, il sig. Menabrea sarà come prima, e che la politica interna non ha mutato punto.

Lo scopo dell'*Indipendente* nell'attribuire un carattere politico a quella missione non potrebbe sfuggire ad alcuno, e la sua persistenza a presentarla sotto questo aspetto ci rassicura che nessuno sarà tratto in inganno.

Necrologia. — Una dolorosa notizia ci giugne da Genova. Il Padre cav. Gio. Battista Ceresето, direttore degli studi e prof. di rettorica in quel collegio nazionale non è più. Egli moriva la sera del 14 corrente in Ovada fra il pianto de' parenti e degli amici, nell'età di 42 anni.

L'Italia perde nel Cereseto un cultore diligentissimo della patria letteratura. Le opere che lascia in prosa ed in versi sono testimonianza del lungo studio e del grande amore che posto aveva alla lingua ed alle lettere italiane e della sua perspicace intelligenza. Ma esse attestano pure l'animo gentile e il cuore benevolo ed affettuoso, virtù che lo resero caro sovramodo ai colleghi ed agli allievi.

Malgrado una salute mal ferma, il P. Cereseto era assai operoso ed adempieva l'ufficio con zelo e con rara amorevolezza.

Quanti lo conobbero serberanno di lui gradita memoria. Speriamo che, come le sue opere la serbano all'Italia, così il collegio nazionale di Genova vorrà, almeno con una lapide, tramandarlo alle giovani generazioni che in quell'istituto si educheranno all'amore della patria e delle lettere.

Regia militare accademia. Compiesi un mese da che questo istituto fu riaperto, non solo con un nuovo ordinamento interno, ma ben anco con essenziali riforme a cui, secondo taluni, non avrebbesi potuto venire senza la sanzione del parlamento nazionale, avanti il quale fu discussa e dal quale fu approvata nella passata sessione la legge che doveva reggerlo, e che appena appena erasi attuata. Non è infatti di lieve momento, per dire d'alcuno, l'obbligo imposto agli allievi di assoggettarsi all'arruolamento militare: e da siffatto obbligo derivò forse che alcuni giovani, sebbene pochissimi, non rientrassero, ed altri, pur pochissimi, rientrati, fossero vacillanti e peritosi allorchè furono per adempiere alla prescritta ormalità. Se non che fermamente si può asserire, averli scossi da questa momentanea esitazione la fiducia che sino dai primi giorni nutrirono, in un con tutti gli altri colleghi loro, nella saviezza e nella bontà veramente singolari, del maggior generale cav. Ignazio di Pettinengo, ora comandante generale la Regia Accademia. Conciossiachè se egli mostrò loro l'assoluto e fermo suo divisamento di volere rispettato l'ordine e la disciplina, non meno con le parole e con gli atti, diede anco a vedere come le sue cure amorose siano efficaci a conseguire il suo scopo meglio di qualsiasi altro modo. L'affabilità, la dolcezza sono per lui gli argomenti più sicuri per mantenere gli alunni nella obbedienza, per incoraggiarli nello studio e persuadere loro la perseveranza nell'intrapreso cammino; sicchè poi raggiungano il nobilissimo fine di onorare se stessi, dedicandosi ai servigi della patria e del principe. La breve titubanza di quei pochissimi fece si (tanto egli volge nell'animo l'incremento dell'istituto in un col bene di coloro che vi sono educati) che una festa quasi domestica da esso lui apparecchiata, fosse sospesa, e solo, dissipato quel nugolo passeggiero, fosse poi celebrata.

La frequente sua presenza fra i giovani, sia nelle ore di studio e di esercitazioni, sia in quelle di ricreamento abitua, questi ad assidua attenzione, a convenevoli comportamenti, e li rassicura eziandio contro i difficili, ma non impossibili casi di riferimenti eccessivi, tenendo in avvertenza i preposti alla sorveglianza: onde consegue che ognuno esattamente i proprii uffici adempia. E come all'insegnamento ed all'educazione dei giovani egli alacremente si adopera, così alla salute loro pone studio e pensiero. Le sale dell'infermeria (massime ora che un influsso, ma benigne, di rosolia si è intruso nell'istituto) sono per lui visitate le due e le tre volte al giorno, e fino a tarda notte, a conforto dei malati, e insieme ad avvertimento degl'inservienti, che non manchino al dover loro. A questo secondo fine le sue visite non sono ad ora fissa; nè senza ragione, credesi, ch'egli miri ad assicurarsi della idoneità dell'infermiere, e se questi non abbia abitudini contrarie al suo ufficio. Lode a lui e, con essa la dovuta retribuzione della gratitudine degli allievi, non che dei genitori di essi, i quali volontieri rimandandoli all'Accademia li investirono di una parte della paterna autorità! In questo mese non un solo castigo inflitto si conta, nè una severa ammonizione: silenzio e rispetto ai professori nelle scuole; esattezza negli esercizi ginnastici o militari; moderazione nei passatempi, amore fratellevole fra gli alunni; disciplina in tutti e per tutto. Questi non sono soltanto i frutti del novello ordinamento, ma della sagacia e potere altresì di chi tiene il regime dell'Accademia, egregiamente coadiuvato dagli altri pur benemeriti, e zelanti del buon ordine di essa, il sig. tenente colonnello Cavalli, comandante in secondo, ed il sig. maggiore Sobrero, direttore degli studi. A reggere la gioventù voglionsi uomini che ne conoscano l'indole, onde sappiamo vedere quanto da essa si possa esigere, quanto ad essa concedere, e discernere quali siano gli errori che alla vivacità degli anni, e quali a protervia d'animo ascrivere si debbano.

Strade ferrate. Le strade ferrate esercitate dallo stato produssero nello scorso mese di aprile lire 950048 27.

I prodotti de' quattro primi mesi sono i seguenti:

Linea di Genova		L.	2935568 13
»	Acqui	»	58805 84
»	Pinerolo	»	129552 80
»	Vigevano	»	43468 36
»	Voltri	»	63921 42
Navigazione del lago Maggiore		»	74676 »
		L.	3305992 55

Lasciando da parte la linea d'Acqui, aperta soltanto di quest'anno, la diminuzione de' prodotti in confronto del 1857 è di L. 183358 48.

Il falso conte Borromeo. — L'irlandese che inventò il congresso dei delegati italiani a Londra è stato arrestato e condotto innanzi al giudice Mr. Henry, in Bow-street. Egli pretende di essere italiano, ma parla l'inglese con forte accento irlandese. Fu arrestato al teatro di Reading, mentre stava facendo una lettura sulla *Elettrobiologia*. Egli domandò al contabile della polizia il permesso di finire la sua lettura, il che non fu concesso. Egli assicura che i *meetings* furono tenuti, ma che non può darne i particolari per non compromettere le persone che vi presero parte.

Il giudice non accettò l'offerta guarentigia per lasciarlo in libertà mentre si sta preparando il processo.

Tra i testimonii fu sentito anche il cav. Gallenga

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice presidente Depretis.

Seduta del 17 *maggio.*

Si approva il verbale della seduta di sabbato alle due. Presta giuramento il dep. Falqui Pes. Il dep. Menabrea domanda un congedo di un mese, che è accordato.

Prestito di 40 milioni.

Revel fa una piccola rettificazione ad una sua cifra esposta sabbato.

Costa Della Torre (leggendo; destra) dicesi obbligato a deplorare ora una tremenda concordia nel lamentare le nostre condizioni. I dep. Saracco e Boggio dissero ai ministri: Dateci il matrimonio civile e noi vi daremo i 40 milioni; era un mettere in comune commercio la morale e le sostanze del popolo. (*Boggio*: Domando la parola per un fatto personale) Se il prestito è necessario, il matrimonio civile non potrà ristorare le finanze; se non è necessario, è da negarlo se anche si concedesse il divorzio, che è del matrimonio civile la naturale conseguenza. (*Ilarità*) Negherà il suo voto, di qualunque genere possano esser le promesse del ministero. Se continuassimo di questo piede in 28 anni avremmo un debito di due miliardi, (*si ride*) mentre in un egual tempo prima del 48 non si fecero imprestiti che per 164 milioni e che non costavano le enormi commissioni di adesso. Gli imprestiti antichi facevano diminuire le imposte; i nuovi le fanno accrescere. Il conte di Cavour vuol influire su tutti i paesi della penisola e questo è il solo paese dove si vive ad imprestiti. A Napoli, (*risa*) non si fanno imprestiti e si diminuiscono le imposte; a Roma, (*nuove risa*) non si fa nessun imprestito e si abbrucia la carta-moneta della repubblica. Temo che gli altri stati italiani non abbiano ad ammirare questa felicità d'imposte e questo progresso di debiti, di cui godiam noi. Può più sugli italiani lo stato nostro finanziario che le note, i memorandum e il discorso del ministro degli esteri, che si fa girare per tutta Italia. Il *Débats* consigliava esso pure economia ai nostri ministri. Io voterò contro il prestito, perchè già dobbiamo pagare 40 milioni d'interessi; nè confido nell'economia politica del ministero. Se voi aveste un massaio che per 8 anni non vi avesse fatto che debiti, lo terreste voi ancora? (*Ilarità*) Per me lo licenzierei. (*Risa generali*) Ed a me stanno più a cuore i beni del popolo piemontese che i miei proprii. (*Bravo! a destra*)

Boggio dice che la libertà è conciliabile colla religione; respinge l'accusa di metter in commercio la morale agli uomini che gliela fecero; domanda se la religione fosse più in fiore, quando le si prestava il braccio secolare e quando bastava che una donna sognasse che suo marito aveva rubata la pisside (*si ride; rumori a destra*) e quando una figlia era tolta al padre per pretesto di religione. Domanda ancora quale sia da preferirsi dei due massai: se quello che male impiega tutto quel che ha, o quello che fa anche qualche mutuo per bene de'suoi amministrati.

Il nostro debito poi fu fatto per una causa santa; a Napoli per la occupazione austriaca: e la tassa tolta colà era una tassa straordinaria di guerra. Quando i popoli d'Italia vorranno fare confronto, penseranno che qui è lecito tener un discorso come quello dell'on. Costa Della Torre.

Lanza, ministro delle finanze: Dai discorsi di ieri ho potuto scoprire quale sia lo spirito che guida la destra della camera a respingere la legge. Si disapprova il sistema economico e politico non solo di questo ministero, ma di tutti, poco più poco meno, quelli che si succedettero dopo il 1849. Quest'imprestito non deve già servire per nuove opere; ma sì per opere già state approvate dalla camera. Quelli che hanno votato queste opere non possono ora rifiutare i mezzi necessarii. E nessun partito della camera può lavarsi le mani e dire: ho respinte quelle spese. La destra non potrebbe rifiutare i mezzi pel perforamento del Moncenisio, per l'arginamento dell'Arc e dell'Isère; altre parti della camera, non quelli per la Spezia. Sarebbe dunque illogico, irragionevole il ricusare ora questi mezzi al governo.

Alcuni dissero che l'imprestito è insufficiente; ma questo sarebbe un motivo non per negare, sibbene per accrescere. L'opposizione dunque, ripeto, respinge la legge perchè disapprova l'amministrazione economica e politica del ministero. Il ministero seguirà gli oppositori su questo terreno. Ciò potrebbero fare quelli che disapprovarono anche la guerra d'indipendenza, il sistema di libertà economica, la riforma doganale, i lavori intrapresi per la floridezza dello stato; ma quelli che furono in ciò col ministero non potrebbero ora dargli un voto di biasimo. Il dep. Revel stesso non può smentire i suoi precedenti, rinnegare la politica italiana iniziata sotto il suo ministero e da cui, con inesorabile logica, derivarono tutti gli altri fatti politici ed economici. Ma il ministero, esso dice, ha ecceduto nell'applicazione dei principii di libertà commerciale, nell'intraprendere opere pubbliche. Prima di entrare nella quistione economica, credo di dover trattare la finanziaria, cioè quale sia il nostro reale disavanzo.

L'on. Di Revel rammentò alcune mie parole pronunciate nel 1857, in occasione del prestito Hambro. Ed io rammenterò al dep. Revel che allora non combattei l'imprestito, l'appoggiai anzi, perchè lo riconosceva necessario; ma, invece di ricorrere ad una nuova alienazione di rendita, io credeva più opportuno alienare la strada ferrata dello stato, per cui si erano allora spesi 60 milioni; si sarebbe evitato di perdere il 20 0,0 sull'imprestito; si sarebbero ritirati i capitali già spesi e con questo si sarebbero potuti fare gli altri lavori. Io proponeva poi che il ministero pel bilancio 1852 dovesse presentare un sistema d'imposte per perequare le spese colle entrate; ma acconsentivo il prestito, perchè necessario, come è necessario l'attuale, per compiere le opere votate dal parlamento. Non c'è dunque contraddizione.

Il dep. Revel faceva ascendere il deficit pel 1859 a 59 milioni. Io dichiarava nella mia relazione non meno di 39 milioni essere necessarii per giungere al 1860. È vero che dopo si proposero altre spese; ma non deve farmene rimprovero il dep. Revel che sa come possono sorgere di giorno in giorno necessità di nuove spese, che non si potevano prevedere. Per l'acquisto del canale di Cigliano, dirò essermi nella relazione sfuggita questa spesa, avendo io allora assunto solo da poco tempo il portafoglio e trovandosi la pratica in corso.

Pel 58 non sono necessarie nè le 40m. delle scuole tecniche nè le 60m. delle normali che si istituiscono pel 1859. Le 60m. lire per l'ordine giudiziario difficilmente potranno applicarsi quest'anno. Le 78m. lire per le polveriere dànno un attivo più che equivalente. La riforma degli stipendii universitarii non porterà aumento di spesa; si vuol togliere solo la differenza tra facoltà e facoltà, esami ed esami. La spesa per gli interessi del telegrafo sottomarino darà pure un corrispettivo; e sarà necessario un supplemento forse solo pei primi due o tre anni. Pel prestito che si vuol fare poi, potrebbe mettersi la condizione che l'ammortizzazione non cominci che fra 5 o 6 anni. Pel 58, non resterebbe dunque che una passività maggiore di 3 milioni.

Pel 59, si devono anche togliere 42m. delle 60m. lire per le scuole normali. Per le polveriere e la riforma di stipendii, ripeto la stessa cosa. Per la riforma giudiziaria, aspettiamo che il parlamento abbia sancito la legge. Quanto alla strada di Sanpierdarena, bisognerà tutt'al più mettere 22 mila lire. Quanto all'estinzione Hambro, l'ammortizzazione non deve cominciare che dopo il 9° anno, quindi nel 1860. Ci sono perciò da togliere 1782 mila lire dalla cifra del dep. Revel pel 59; e la deficienza, invece di 8 milioni, non sarà che di sei. Ma si dirà che i 39 milioni andranno sempre a 45. E risponderò anzitutto che vi sono pure economie da fare: 575m. lire sopra i sussidii al clero di Sardegna e sulla compera dei tabacchi. Sui fondi destinati per la Spezia, si potrà fare senza di un milione pel 1858 e di uno anche pel 1859. Pel traforo del Moncenisio, è impossibile che si possano spendere i tre milioni e mezzo; fin verso la metà del 1859 non si potrà cominciare a lavorare colle macchine. I sei milioni sarebbero dunque ancora ridotti a due.

Ma il dep. Revel indagò anche le entrate e disse che ci facciamo illusioni. Pur troppo deve ammettere che, per circostanze straordinarie, come la crisi monetaria che dall'America reagì su tutte le piazze d'Europa, furono diminuiti gli scambii. Sulla fine del 57 il credito pareva rialzarsi. Sopravvenne quel freddo intensissimo che rallentò gli scambii in tutta Europa. Ma il ministero non può essere imputato, se non previde ciò. Quanto alle dogane, il risultato dell'ultimo mese è già assai migliore e compensa quasi la perdita degli antecedenti. Confido quindi che il risultato dell'anno sorpasserà quello del 1857. Nè la perdita per la soppressione della gabella del sale in Sardegna sarà di 250m., perchè qualche profitto si avrà sempre dalla vendita di esso. Il prodotto della tassa personale e mobiliare crescerà almeno di 100m. e raggiungerà 3,500m. lire; quanto alle vetture, quantunque cresciute le strade ferrate, non posso ammettere che una perdita di 100m. lire. Il prodotto dell'insinuazione non corrisponde più da qualche anno alla previsione; la situazione però va migliorando e nel 4° mese dell'anno si ebbe un prodotto quasi uguale a quella del 57, mentre lo si ebbe superiore per le successioni. Del resto, questa diminuzione proviene in parte dall'essersi nel 1858 venduta minor quantità di beni demaniali che negli anni antecedenti. Alquanto esagerata mi sembra pure la riduzione sulla carta bollata. Le poste nel primo trimestre diedero 890m. lire ed è a sperare che si potranno raggiungere i 4 milioni. Il prodotto delle strade ferrate sorpasserà poi certamente gli 11 milioni, se non arriverà ai 13. Parmi dunque che la diminuzione totale sulle entrate presunte si possa ridurre a 5,200m. lire.

Quanto al bilancio del 1859, il dep. Revel fece una riduzione di 4,500m. lire senza istituir calcoli; mi permetta dunque di diminuire questa cifra della metà.

Invece di una deficienza di 20 milioni, si avrà perciò solo una deficienza di 9 milioni: cioè 48 milioni per fine 59. Ma vi saranno anche economie, come se ne realizzano sempre dal 1850 in poi. Non vi potrebbe poi esser un compenso nel maggiore prodotto dei tabacchi e di altri rami? Non bisogna credere che tutti i prodotti abbiano ad essere in continua diminuzione. Dal 51 in poi si verificò sempre un aumento di 3 o 4 milioni sulle entrate presunte; come pure si verificarono sempre economie di 2 e 3 milioni sulle spese proposte.

Le maggiori spese saranno dunque abbondantemente coperte dalle maggiori entrate e dalle economie e son persuaso che i 44 milioni basteranno per tutto il 59; e se gli anni miglioreranno, avremo anche un margine per i fondi di ammortizzazione. Dal 1830 ci fu un continuo sviluppo della ricchezza nazionale; nè si deve prendere per base un'annata infelicissima come quella del 1857 e il primo trimestre del 58. È certo poi che vi sarà anche una minor spesa di riscossione, quando diminuiscano i prodotti. Quello che ho detto varrà a tranquillare la camera sull'entità della nostra deficenza.

Quando non si assumano nuovi impegni, non saranno necessarii nuovi imprestiti. Io dissi appunto nella relazione che era necessario far

sosta, quanto a nuove spese; e il ministero prescinderà da tutte quelle che non siano indispensabili pel servizio o che non abbiano a dare un utile evidente e effettivo. Certo che, se la crittogama avesse da continuare, da estenderai ad altri prodotti, se avessero da venir nuove guerre, non c'è genio umano che possa provvedere; ma se le cose andranno normalmente, le finanze verranno a rifiorire, colla prosperità generale.

Venendo ora alla quistione economica, si mossero al governo le più gravi accuse, si disse che il risultato del suo sistema fu quello di ridurre le popolazioni alla miseria. Farò una specie di bilancio fra lo stato e la popolazione, circa ciò che hanno reciprocamente dato e ricevuto.

Dopo due gloriose, ma infelici guerre, dovevamo far fronte alle spese che trassero seco: 230 milioni, e, dopo gli imprestiti, bisognava trovar i mezzi di pagarne gli interessi, 18 milioni. Si dovettero mettere imposte per questa somma. E doveva il ministero far nulla per svolgere l'industria e dar un compenso alle popolazioni? Credo che a quest'ora esse sarebbero disparate. Ecco come i fatti economici sono intimamente collegati coi politici. Ma vi erano anche gli interessi delle popolazioni, la verità dei principii. È impossibile che un paese costituzionale non progredisca, che non vi si tenda a tutti i possibili miglioramenti. Si diede quindi impulso ai lavori pubblici, si fece una riforma doganale, che fosse benefica all'industria e che facesse abbondar il lavoro. Con ciò non solo si resero sopportabili i nuovi aggravi ai contribuenti, ma si rese anche più prospera la loro condizione.

Nel triennio 47-48-49, le imposte dirette diedero 13,986 m. lire; nel triennio 55-56-57, 23408|m.; le imposte indirette diedero, nel 2° triennio, 18 milioni più che nel 1°. In tutto vi fu dunque un aumento di 24,700m lire. Ma i contribuenti ricevettero anche dei vantaggi segnalati. Fu ridotto il sale, da 14,500 mila lire a 10,500 mila; tenuto conto dell'aumento che si sarebbe verificato, sono 5 mil. di risparmio. La riforma postale portò una diminuzione di spesa del 25 0|0, 750m. lire, oltre i vantaggi indiretti. La soppressione delle dogane fra la Sardegna e la terraferma risparmiò un milione. Le strade ferrate fecero risparmiare alle popolazioni il 30 0|0, sia per le merci, sia per le persone, sia principalmente per l'economia di tempo. La riforma doganale portò pure un risparmio di sei milioni, quando si tenga conto della maggiore consumazione.

Resta dunque solo un aggravio di 6 o 7 milioni. Ma altri vantaggi otterranno i contribuenti dalle strade ferrate e dalle riforme economiche; si svolse un'attività che produsse una ricchezza, la quale può abbondantemente sopperire a quel maggior aggravio.

Ora s' importa zucchero 4 volte tanto che nel 1848; così si dica delle tele, dei cotoni, delle lane. Questo vuol dire evidentemente aumento di ricchezza. Ciò che lo stato ha preso da una mano, lo ha largamente restituito dall'altra. Questi prodotti gittavano 13 milioni; e, se si fossero mantenuti gli stessi diritti, ora avrebbero gittato 23 milioni, mentre non se ne ritrae che 8800m. lire: risparmio per le popolazioni 14200m. lire. Se si negasse l'evidenza di questi fatti, non saprei più quali argomenti addurre, quando si dice che noi smungiamo le borse dei contribuenti.

Il movimento delle merci fu nel 1856 di 709 milioni di valor commerciale con un aumento del 30 0|0 sul 55. Nel 54 fu di 527 milioni di valor commerciale, con un aumento del 10 0|0 sul 53; Nel 53, fu di 584 milioni; nel 52, di 469. Nel quadriennio, vi fu un aumento del 42 0|0. Le importazioni, che nel 1855 furono di 247 milioni di valor commerciale, nel 1856 salirono a 267 milioni. Le esportazioni, che nel 1852 furono di 108 milioni di valor commerciale, nel 1856 furono di 193 milioni, con un aumento del 30 0|0. Questi sono fatti incontestabili contro vane declamazioni. Essi escludono qualunque dubbio d'illusione, quando diciamo che la ricchezza pubblica si è accresciuta, in conseguenza del nostro sistema economico. Il problema di mettere lo stato non solo in grado di pagare le passività della guerra, ma di svolgere anche la sua ricchezza industriale e pur l'agricola, fu risolto con felice successo. Dico anche l'agricola e infatti l'esportazione dei prodotti del nostro suolo va sempre crescendo; quella del bestiame ha quintuplicato; sono cresciute considerevelmente quelle del vino, delle pelli, degli olii; il prodotto delle sete si è svolto sopra una grande scala.

Conchiuderò col dire che parmi aver dimostrato essere sufficienti i 40 milioni fino al 1860 e potersi poi far fronte alle spese con economie e con riserva nello spendere, confidando anche in circostanze più favorevoli; e che la via battuta era la sola che potesse farci progredire. Con ciò abbiamo ottenuto non solo di mantenere in piedi quell'esercito che aveva valorosamente combattuto, ma di migliorarne anche gli ordini; abbiamo compinta una rete di strade ferrate di quasi mille chilometri; e nello stesso tempo non abbiamo perduto mai di vista quella bandiera tricolore, che è il simbolo delle nostre speranze avvenire. Insieme alle riforme economiche, non abbiamo dimenticata la difesa nazionale e abbiamo guerniti i punti, che potevano esser più minacciati dai nostri inconciliabili nemici. Quando un'amministrazione è giunta a questi risultati (nè io ho nessuna parte di questa gloria) non sò come possiate avere animo d'infliggerle un voto di censura. Fidenti nella vostra equità e giustizia, noi attendiamo dunque con animo tranquillo il risultato di questa discussione. (*Bravo! bravo!*)

Il presidente: La parola è al dep. Ansaldo per un'interpellanza.

Ansaldo: Essendo l'ora tarda, la farò domani.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Politiche

Si scrive do Roma, 5 maggio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Nella settimana scorsa avvennero qui non meno di sei assassinii, in parte per vendetta, in parte gli uccisi furono vittima del più abbondante raccolto del vino. Alla Regola due fratelli si ferirono mortalmente in rissa; in Borgo di San Spirito un barcaiuolo e suo figlio, attesi in un agguato da alcuni loro nemici, furono assaliti nell'oscurità ed uccisi; poco lungi dalla piazza del Popolo avvenne una rissa nella quale perdettero la vita due osti e diverse persone furono ferite.

Dobbiamo lamentare che alla fine di ogni anno non si pubblichi una statistica ufficiale dei delitti e degli omicidii. Fatta astrazione da ogni altra considerazione, darebbe a coloro che hanno per vocazione di vegliare sulla moralità ed educazione del popolo, l'indicazione della forza e potenza del nemico, contro il quale dovrebbero preservare il popolo, cioè dall'ozio e dalle passioni. »

Si scrive da Napoli, 8 maggio, al *Times* che la risposta alle domande del governo inglese per l'indennità dei due macchinisti era partita il giorno precedente, e si supponeva che fosse negativa. Al *Times* si scrive che fu tenuto un consiglio alla presenza del re, nel quale si parlò molto liberamente, e si dice che il re sia stato assai di malumore. La stessa corrispondenza dice che i 32 prigionieri politici di Procida che ottennero la grazia in occasione delle feste di Pasqua, furono bensì dimessi dal bagno ove stavano sotto la giurisdizione militare, ma invece di essere lasciati in libertà, furono consegnati alla polizia che li tiene continuamente in prigione, nonostante la grazia fatta dal re.

— Non è la sola *Gazzetta d'Augusta*; anche altri fogli al servizio dell'Austria sono costretti a confessare, sebbene a mezza bocca, lo stato di freddezza che prevale nelle relazioni dell'Austria colla Francia dipendentemente dalla quistione italiana.

Si scrive alla *Gazzetta delle poste* di Francoforte da Vienna a questo proposito:

« Qui si contesta l'esistenza di una nota circolare dell'Austria concernente le discussioni delle camere a Torino, sebbene certi fogli ne diano un sunto. In questo affare non ha avuto luogo alcuno scambio di dispacci fra l'Austria e la Francia. È però certo che l'ambasciatore austriaco a Parigi è stato incaricato di domandare spiegazioni dal conte Walewski. Questo ultimo gli disse di rivolgersi all'imperatore, ed infatti l'ambasciatore ebbe un'udienza alle Tuilerie. Mentre da un lato si assicura che il risultato di questa udienza non fosse interamente soddisfacente, dall'altra parte si accerta con eguale sicurezza che l'imperatore Napoleone abbia fatto al barone di Hübner le comunicazioni le più soddisfacenti. Dietro di ciò il barone Hübner sarebbe partito per Vienna per riferire personalmente all'imperatore Francesco Giuseppe sulle buone intenzioni del sovrano francese. »

Non abbiamo d'uopo di osservare che i giornali hanno dato tutt'altro motivo al viaggio del barone Hübner a Vienna. Sappiamo altronde che l'Austria ha insistito per una dichiarazione nel *Moniteur* e che il barone Hübner non ha potuto ottenerla, e ciò basta per dimostrare che la prima versione, cioè che il risultato dell'udienza non fu soddisfacente, è la più esatta.

— I fogli inglesi danno la descrizione di uno splendido ballo dato dalla regina d'Inghilterra in onore della giovane ed avvenente regina di Portogallo. Il *Court Journal* dice:

« Allorchè fu annunciato l'arrivo del duca di Malakoff, abbiamo fatto attenzione all'*agile suo passo*; e a confermare questa osservazione venne la circostanza che non solo la regina di Portogallo, ma anche la nostra graziosissima sovrana scelsero il duca per la contraddanza. Il prode maresciallo non era poco sbalordito allorchè gli fu comunicato l'onore che la nostra regina intendeva conferirgli, ma ciò nondimeno si comportò con molta grazia, e dopo ogni danza, condusse la reale compagna al suo seggio con vera galanteria francese. »

La mozione di mr. Cardwell contro il ministero inglese per gli affari delle Indie fu sostenuta nella camera dei comuni nella seduta di venerdì da mr. V. Smith, lord J. Russell e e Dillwyn; contro la medesima parlarono Lindsay, Cairns, Baillie e lord Stanley. Si crede che la discussione durerà per diverse sedute, e l'opposizione conta sopra una maggioranza di 40 voti. In caso di disfatta pare certo che avrà luogo lo scioglimento del parlamento. Si dice che il numero dei membri liberali riuniti ieri presso lord Palmerston ascendeva a 208; lord J. Russell però non intervenne.

— L'opuscolo pubblicato in Stoccarda ed ivi di recente sequestrato, *Napoleone III e la sua epoca*, il quale accusava i tedeschi di falso patriottismo e magnificava i francesi, è stato pure vietato in Baviera in base dell'art. 16 della legge sulla stampa (eccitamento alla disobbedienza verso le leggi).

Si scrive da Stoccarda 8 maggio:

« Un numero del *Beobachter* fu sequestrato per aver riprodotto dalla gazzetta tedesca di Pietroburgo un articolo intitolato *La confederazione germanica e la controversia tedesco-danese*. Per lo stesso articolo fu sequestrato anche un giornale bavarese. »

— Si scrive da Vienna 10 maggio alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Si legge in diversi fogli, con maggiori o minori particolari, che in questo momento si tengono conferenze di famiglia e ministeriali per deliberare intorno a modificazioni delle massime d'amministrazione, da introdursi nel regno lombardo-veneto. Tali comunicazioni sono completamente false (ciò vuol dire in un foglio austriaco che non ebbero alcun risultato). Che lo stato delle cose in Italia sia stato discusso profondamente in occasione della venuta dello arciduca governatore generale, si comprende, ma è certo che l'arciduca, come ho già accennato ripetutamente, ritornerà al suo posto entro poche settimane; è del pari certo che egli ritorna volontieri, che la sua esposizione dello stato di quel paese e delle opinioni non dà luogo a timori, e che non si pensa menomamente ad un cambiamento nelle massime dell'amministrazione, al che non esiste nemmeno nè il desiderio nè il bisogno. Del resto si assicura che l'arciduca prima di recarsi alla sua residenza estiva, la Villa reale a Monza, farà una visita a Brusselles. »

Corrispondenze di Vienna in fogli esteri assicurano che il barone Hübner ha fatto a Vienna una descrizione assai allarmante dello stato presente della Francia, e narrato che l'imperatore Napoleone dopo l'attentato è assai decaduto in salute. Il diplomatico austriaco però non crede ad una guerra provocata dalla Francia, perchè a ciò manca il danaro.

Un foglio di Vienna che riceve comunicazioni semiufficiali, si lagna che nella *Gazzetta di Pietroburgo* si accolgono corrispondenze di rivoluzionari (?) piemontesi intorno alla Lombardia, e che quel foglio sfoga in tal modo la sua animosità contro l'Austria.

Dorinavanti saranno pubblicati in Russia i bilanci e rendiconti dello stato, e potranno essere discussi anche nella stampa. Invece i rigori contro le cose stampate all'estero in lingua russa vengono tenuti fermi ed accresciuti. Le sommosse dei contadini in conseguenza delle false idee sparse nei medesimi intorno all'emancipazione, diconsi di gravissima indole, assai più di quello che annunciano le gazzette.

— L'articolo del *Times* sul Montenegro dopo aver esposto lo stato delle cose, e accennato che l'Austria è favorevole alle pretensioni della Porta, osserva: « Non è probabile che la più gelosa e timida monarchia in Europa possa vedere con piacere turbolenze nella sua immediata vicinanza, le quali siano nel medesimo tempo nazionali e religiose; ma l'esperienza di cinque anni ha dimostrato agli uomini di stato di Vienna che la missione Leiningen fu un errore. La Turchia è presentemente l'alleata naturale dell'Austria; e il principe del Montenegro, convertendo la successione episcopale nella sua famiglia in una sovranità ereditaria, cercò ed ottenne la sua investitura dalla Russia. Può convenire ai propositi della Francia di assumersi il patronato di popoli che riservano tutta la loro genuina venerazione per lo czar ortodosso; ma l'Austria, sia in Valacchia e Moldavia, sia nel Montenegro, considera con allarme ben fondato qualsiasi tentativo di collocare i posti avanzati dell'impero ottomano nelle mani di un temuto rivale..... Non vi è alcun dubbio che la decisione finale della disputa spetta praticamente all'Austria, perchè le guarnigioni russe sono lontane dalle coste montuose dell'Adriatico, e la Francia non ha alcun interesse da sostenere nel Nord-Ovest della Turchia nè una opportunità di mandare ad effetto i suoi desiderii.... Nonostante tutte le proposte di mediazione da parte dell'Inghilterra e della Francia gli armamenti turchi continueranno ad agire contro i montanari sino a che il governo austriaco si sarà persuaso di non avere ulteriori motivi di allarmarsi. »

Leggesi nel *Moniteur*:

« Malgrado la premura delle potenze che hanno agito a Costantinopoli per ottenere che la Porta, conformandosi alle proprie assicurazioni, evitasse una collisione fra le sue truppe ed i montenegrini, i turchi hanno continuata la loro marcia e le ostilità incominciarono l'undici nella vallata di Grahowo. Si annuncia che i turchi occuparono il villaggio di questo nome in seguito ad un combattimento accanito nel quale i montenegrini avrebbero avuto 120 uomini fuori di combattimento, di cui 50 morti. Si dice che Grahowo fu incendiato, ma il fatto merita conferma. »

Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio:

Ragusa, 13 *maggio*.

« L'armata turca entrò sul territorio montenegrino. Essa occupò successivamente Balosar e Vitonce che fu abbruciato. L'undici essa invase il distretto di Grahowo. Le forze turche che si elevano a 7,000 uomini circa occuparono le alture di Grahowo ed attaccarono i montenegrini i quali, in numero di circa 5,000 uomini, si sono difesi con un coraggio notevole e mantennero la loro posizione. La città di Grahowo fu abbruciata. Si valuta la perdita dei montenegrini à circa 200 uomini. La lotta dura ancora. »

Finalmente il *Constitutionnel* ha la seguente notizia che abbiamo avuto in compendio e che racconta la fine del combattimento:

« Oggi veniamo a sapere simultaneamente per dispacci di Vienna e di Ragusa in data del 14 l'esito del combattimento. I turchi furono compiutamente battuti a Grahowo. Essi perdettero i loro cannoni ed i loro bagagli e Kiamil-basciàrestò morto sul campo. I turchi si sono ritirati a Klobuck dove sono assediati. »

Supponendo probabilmente che la prova delle armi sia favorevole ai turchi nel Montenegro, il foglio ufficiale austriaco di Trieste, l'*Osservatore Triestino*, dice in una sua rivista politica:

« Le potenze che, secondo il *Moniteur*, hanno tanto fatto per la Turchia porranno quindi nelle prossime conferenze, come speriamo, la corona alla loro opera, e metteranno su durevoli basi l'indipendenza e l'integrità della Turchia, ed i diplomatici non vorranno guastare con un'erronea politica ciò che fecero di bene le armi dei soldati. L'esistenza della Turchia non è meno minacciata dalla parte del Montenegro quanto lo è da quella parte ove giacciono i principati danubiani.

Invece dell'esistenza della Turchia, l'*Osservatore* avrebbe dovuto dire quella dell'Austria e aggiungere anche dal lato del Piemonte; così sarebbe stato coerente. La Francia però può accettare l'augurio che i diplomatici non vogliano guastare ciò che fecero bene le armi, dopo la disfatta di Grahovo. È proprio il caso di dire: *La biscia becca il cerretano*.

Trattasi d'un prestito di 50 milioni di piastre, che il ministro di finanze della Turchia avrebbe conchiuso in Costantinopoli. Esso comprenderebbe l'ordinamento d'un antico prestito in *beschliks*.

Il piroscafo da guerra sardo l'*Authion* arrivò da Galatz a Costantinopoli. Vi s'imbarcherà per Genova il generale Durando, inviato di Sardegna in Turchia, colla sua famiglia.

Borsa di Parigi del 17 *maggio*.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 75 69 65
4 1|2 p. 0|0 .	93 25 92 75	
Consolid. ingl. .		97 5|8
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	91 50 » »	
1853 3 0|0 . .	54 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

SEMENTE BACHI

Deposito nuovamente riapprovveduto

Questo deposito tiene fra le altre una qualità di semente d'Anatolia che promette il più felice risultato. Molte distinte case piemontesi e lombarde ne posseggono i bigatti della seconda e terza levata e ne sono contentissime.

Riguardo al prezzo si accordano tutte le facilitazioni conciliabili colla qualità garantita e colla stagione inoltrata.

Ricapito all'albergo della Dogana vecchia, Torino, presso l'Ingegnere Agudio.

BANCO-SETE

IN TORINO

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, N. 11.

Questo **BANCO-SETE** si fa sollecito a prevenire i signori coltivatori di bachi da seta, che stante la forte ricerca avuta negli scorsi giorni del buon seme ch'esso appositamente e con tutta cura fece confezionare all'estero, tutto già riconosciuto d'ottimo schiudimento, ne ritiene ora solo più una piccolissima parte delle provenienze Pesaro e Civitanova, e che a maggior loro facilitazione ne rilascia qualsiasi frazione di peso, con riduzione di prezzo.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 17 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	91 50	— — —	91 50	— — —
1851 »	1 dicembre	91 45	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)		241 —	240 31 maggio	240 —	240 31 maggio
Cassa sconto	(n. e.)	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale		— —	1260 31 maggio	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta . . .	255 1/2	255
Francoforte S. M.	215	
Lione	99 90	99 15
Londra . . .	25 16	24 96
Milano . . .		
Parigi . . .	99 90	99 15
Torino *sconto* .	5 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 45	28 55
— di Genova .	78 60	78 80
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00 . .	5 .	1 50

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 15 *maggio.*

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 19 10.
Meliga	» 12 15.
Segala	» 12 10.
Avena	» 9 05.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, le impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificie un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il brusiore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza.— *La bocc.* L. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alle mandorle amare, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 20

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa.— *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *Laboccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e sosccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti.— *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, *26*, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del *governo francese* sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9,* Torino.—*Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara L. Caccia—Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

AVVISO

Da cedere una fabbrica in Genova di maglie in lana e cotone con n.° otto macchine assortite in tutti i numeri, scaffali ad uso di magazzino e tutti gli utensili necessari alla suddetta. Il locale è sufficiente ad alloggiare una numerosa famiglia oltre i numerosi membri per la fabbrica. Il suddetto stabilimento possiede un grande giardino con molti alberi di aranci ed agrumi diversi, situato nel centro della città. Dirigersi dal estensore del giornale *Il Movimento* in Genova.

Approvazione dell'Accademia di medicina di Parigi.

DRAGÉES STOMACHIQUES et PURGATIVES de LAURENT

CONFETTI STOMATICI E PURGATIVI *di LAURENT*

Questi **Confetti** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, sono il migliore e il più leggero purgante pei fanciulli. Gli adulti ne fanno uso con eguale vantaggio, in dose di due o tre, mattina e sera, nei mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, ecc., poichè essi purgano blandamente, senza coliche, promovendo l'appetito, e non hanno gli inconvenienti delle pillole alvotiche, la cui azione drastica ne è spesso la causa. Si può farne egualmente uso con piena fiducia per combattere la stitichezza e le congestioni sanguigne che ne sono frequentemente la conseguenza, e che si danno a conoscere con vertigini, peso o dolore di testa.

CONFETTI DI COLCHICO

DI LAURENT

STUPENDO SPECIFICO CONTRO LA PODAGRA E I REUMI

Migliaia di fatti accuratamente studiati, dicono i professori **Trousseau e Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione della preparazione di Colchico è altrettanto efficace contro queste affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti. — Si prendono con pari successo per le idropisie.

I **Confetti di Colchico** di **Laurent** sono composti con la migliore di tutte le preparazioni, l'*Estratto acetoso*, fatto nel vuoto, salvo da qualunque alterazione, in un nuovo apparato approvato dall'*Accademia imperiale di medicina di Parigi.* —

Questi confetti si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo di **Laurent**, munite di una etichetta, e sigillate da una fascia su cui sta apposta la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, N. 19. — Agenti generali in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.; *Cuneo*, Cairola farm.; *Asti*, Boschiero, farm.; *Cagliari*, Crivellari; *Sassari*, Solinas; *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

Da vendere in Arona (Lago Maggiore) in uno o più lotti

Ampio caseggiato civile e rustico di recente costruzione, con annesso giardino all'inglese, ed ortaglia, in prossimità alla stazione della strada ferrata. Dirigersi in Arona al dottore Luigi Reina.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le potiche, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e BALSAMO

TROPICALE-ANTIREUMATICO

*di **IPPOLITO BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in pochi ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino ad ora conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici, e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor BRIEUGNE è anche l'autore del **Balsamo Tropicale antireumatico**, ch'egli adoperava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi, i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega, guarisce. Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue Saint-Napoléon*, 52, *Toulouse*; a Nizza alla farmacia *Dalmas*, agente per gli Stati Sardi — Depositi presso i seguenti farmacisti: Torino, *Bonzani*; Alessandria, *Basilio Tommaso*; Genova, *Bruzza*; Asti, *Boschiero*; Aosta, *Gallesio*; Casale, *Oglietti*; Cuneo, *Forneris*; Biella, *Masserano*; Savona, *Albenga*; Voghera, *Ferrari*.

L'Elisire si vende . . . L. **10**
Il Balsamo Tropicale . . . L. **3**.

Libreria di C. SCHIEPATTI - Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 9.**

È DISPONIBILE una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50 8 35 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25 11 40 ant
» 6 40 8 35 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30 8 55 12 ant.	Ore 5 15 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Or 6 55 10 35 ant.	Ore 5 58 9 58 ant.
» 4 30 8 45 pom.	» 3 35 7 48 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06 9 46 ant.	Ore 6 43 10 25 ant.
» 3 41 7 56 pom.	» 4 26, 8 55 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 30 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10 10 ant.	Ore 5 30 5 15 ant.
» 3 7 15 pom.	» 3 05 8 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30 8 50 antim.	Ore 5 8 30 ant.
» 12 05 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant., 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 50, ant. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 3 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bais	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14 7 14 antim.	Ore 5 05 10 antim.
» 12 55 3 42, 9 52 p.	» 6 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50 antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45 antimerid.	Ore 6 11 antim.
» 2 25 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 35 pom.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.